

Intimidazione a Lillo Foti, caso risolto

REGGIO CALABRIA - La verità giudiziaria sull'intimidazione al presidente della Reggina Calcio, Lillo Foti. È in un'inchiesta della Dda che ha fatto luce sull'inquietante episodio risalente al 26 giugno del 1999, quando nell'androne del palazzo dove abita il primo dirigente della squadra amaranto è stata collocata una cesta con dentro una testa mozzata di vitello e una lettera con la richiesta di 250 milioni di ex lire.

Secondo gli inquirenti, furono Orazio De Stefano, 46 anni, indicato come il capo dell'omonima cosca di Archi, e Luigi Molinetti, 41 anni, i mandanti dell'intimidazione finalizzata originariamente a ottenere da Foti il pagamento di una grossa somma di denaro quale contributo alla cosca sotto forma di prestito garantito.

Orazio De Stefano (fratello dei defunti boss Giovanni, Giorgio e Paolo, tutti vittime di agguati tra la prima e la seconda guerra di 'ndrangheta) e Luigi Molinetti sono stati raggiunti in carcere (il primo a Parma, il secondo a Lamezia Terme dove stanno scontando condanne definitive rimediate nel processo "Olimpia") dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Giampaolo Boninsegna, su richiesta del sostituto procuratore Roberta Nunnari. Il medesimo provvedimento è stato notificato da personale della sezione criminalità della Questura, agli ordini del campo della squadra mobile Salvatore Arena, anche ad Andrea Saraceno, 54 anni, mentre sono risultati irreperibili Paolo De Stefano, 29 anni, Paolo Caponera, 26 anni, alias "il grosso", e Domenico Morabito, 28 anni, alias "il rospo", tutti indicati come elementi vicini alla cosca De Stefano.

Nell'inchiesta risultano indagate altre sedici persone: Paolo Caponera, 27 anni; Massimiliano Repaci, 31 anni; Armando Barillà, 34 anni; Paolo Massimo Marino, 30 anni; Pasquale Roffini, 22 anni; Paolo Roffini, 25 anni; Salvatore Giuseppe Molinetti, 23 anni; Pasquale Molinetti, 20 anni; Paolo Lucio De Meo, 31 anni; Giacomo Morabito, 27 anni; Daniele Monaco, 31 anni; Carmelo Ottavio Foti, 29 anni; Antonino Tripodi, 43 anni, alias "Nino Pizzetto"; Gaetano Chirico, 31 anni; Riccardo Partinico, 48 anni; Giovanbattista Fracapane, 42 anni.

L'inchiesta che ha svelato i retroscena sull'intimidazione al presidente della Reggina-Calcio; era stata avviata dall'allora sostituto della Dda, Francesco Mollace. Tra i personaggi coinvolti nell'orazione scattata ieri mattina, accusato di associazione mafiosa, c'è Andrea Saraceno oggi pensionato, direttore dell'Autoparco comunale negli anni '80, carica dalla quale fu rimosso per motivi amministrativi dal defunto sindaco Italo Falcomatà.

Le responsabilità di Saraceno sarebbero state riscontrate dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, Giovanbattista Fracapane e Antonino Fiume, considerati dagli inquirenti quali elementi di spicco della stessa cosca capeggiata dalla famiglia De Stefano. Gli esiti dell'indagine rappresentano quanto emerso a seguito dell'attività di ricerca del latitante Orazio De Stefano, catturato dalla Polizia in un appartamento di un residence di Parco Caserta il 22 febbraio del 2003. Valutando quanto contenuto nella richiesta presentata dal gip Nunnari, sulla base dell'informativa della Squadra mobile, il gip Boninsegna ha riconosciuto la gravità indiziaria in ordine al reato di associazione mafiosa in relazione alle posizioni di Orazio De Stefano, Paolo DeStefano, Paolo Caponera c1. 1979, Domenico Morabito, Luigi Molinetti, Andrea Saraceno e ha applicato la misura della custodia cautelare in carcere. Il giudice è giunto a questa conclusione rilevando la perdurante vitalità dell'associazione mafiosa, sussistendo esigenze cautelari relative al

pericolo di fuga degli indagati, attesa la capacità di sottrarsi alle ricerche dell'autorità di polizia come dimostrato dalle vicende dei latitanti della cosca (Orazio e Giovanni De Stefano, Molinetti e Fracapane).

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS